

/ **CRONACA**

**Il grande Polo della Comunicazione** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA SCADENZE ISCRIZIONI A PARTIRE DAL 10 SETTEMBRE

SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE COMUNICAZIONE PUBBLICA E D'IMPRESA SCUOLA DI CINEMA E TELEVISIONE SCUOLA DI GIORNALISMO MASTER IN RADIOFONIA MASTER IN COMUNICAZIONE MULTIMEDIALE DELL'ENOGASTRONOMIA

www.unisob.no.it

DOPO L'OMICIDIO DI GENNARO CESARANO CHE FREQUENTAVA L'ALBERGHIERO E VOLEVA FARE IL PIZZAIOLO

## **A Napoli «la messa è finita» Al Rione Sanità è rivolta dei parroci Sospese tutte le celebrazioni**

Scrivono: «Ne faremo una sola per Genny», il 17enne ucciso dalla camorra  
La Questura autorizza i funerali pubblici del ragazzo per domani mattina alle sette

di ANTONIO SCOLAMIERO

NAPOLI- Si terranno alle 7.30 di domani mattina i funerali pubblici di Gennaro Cesarano, il 17enne ucciso domenica scorsa in piazza Sanità. Il via libera dalla Questura è arrivato ieri nel tardo pomeriggio e questa mattina sarà anche liberata la salma, che rimarrà nella cappella del Policlinico per un omaggio pubblico. Alla fine, dunque, il desiderio di papà Antonio, della famiglia e delle centinaia di amici e di abitanti della Sanità si è avverato.

Un'apertura che potrebbe avere anche un altro significato, ben più pregnante, ovvero che Genny sia davvero una vittima innocente. Ma i dettagli di questa vicenda saranno chiariti dalle indagini.

STOP ALLE CELEBRAZIONI Intanto i sacerdoti della Sanità lanciano un segnale forte contro la camorra e per riabilitare la figura di Genny. Stop alle messe e «la celebrazione di un'unica eucaristia domenicale in piazza, dov'era stato ucciso Genny, mentre scappava da pistole che sparavano all'impazzata. Abbiamo sentito il bisogno di un momento di penitenza insieme al nostro popolo in quella piazza, dove il nome del Dio della vita era stato profanato nell'uccisione di un giovane innocente».

I TRE PARROCI: LOFFREDO, ZANOTELLI E RINALDI La lettera porta la firma di padre Antonio Loffredo, padre Alex Zanotelli e don Giuseppe Rinaldi. «Abbiamo avuto modo di conoscere Genny al di là della cronaca giornalistica — esordiscono i tre sacerdoti — un adolescente nato e cresciuto in un quartiere difficile di questa nostra amata città di Napoli, spaccata in due: la Napoli- bene e la Napoli malamente. Genny è nato e cresciuto in uno di questi quartieri difficili. La sua morte violenta proprio qui, nella piazza della nostra chiesa di Santa Maria alla Sanità, ci impone di utilizzare le parole con attenzione. Sentiamo tutta la gravità del momento. La sequela di drammatiche morti che si consumano da anni nelle strade della nostra parrocchia è intollerabile per la nostra gente e per tutte le donne e uomini di buona volontà — proseguono —. Troppe lacrime senza ragione, troppe famiglie devastate ci accompagnano alla Sanità e ci interrogano spesso senza trovare risposte. La

giustizia è la prima risposta».

**IL DOVERE DISATTESO DALLO STATO** «Questo è un dovere dello Stato. Le scuole, tante scuole di qualità e con un tempo pieno, sono un'altra risposta seria in un quartiere dove l'istruzione è a pezzi. Questo è un altro dovere dello Stato. Una chiesa che diventi sempre più comunità attiva sul territorio, che diventi popolo di Dio, capace di alzare la testa è un'altra risposta importante. Questo è un dovere di noi preti. Noi stiamo provando da anni, fra mille difficoltà, a camminare con questo nostro popolo. Al di là di una povertà diffusa, c'è un consumismo che azzerà le coscienze nella formazione dei nostri figli più giovani, e una violenza che serpeggia sulle strade di questo rione».

**LA SANITÀ E LE SUE DONNE HANNO RIALZATO LA TESTA** E ricordano la manifestazione di martedì con la fiaccolata, sottolineando che «per la prima volta il popolo della Sanità (soprattutto le donne) ha reagito, ha alzato la testa. Ci sembrava un miracolo. Un momento intenso e commovente. Noi, non ci facciamo illusioni — concludono padre Loffredo, padre Zanotelli e padre Rinaldi — quello che è avvenuto è solo un piccolo inizio, non è sufficiente, ma è il segnale che un popolo, una comunità ferita sente il bisogno di rappresentarsi come tale. Come sacerdoti ci impegniamo a difendere, a coltivare e a far crescere la giustizia. Come sacerdoti interpelliamo anche, con voce decisa, tutti quelli che hanno ruoli e responsabilità pubbliche perché, altrettanto si impegnino a far crescere la giustizia in questo quartiere».

**IL PADRE DI GENNY** Ieri, intanto, anche il papà di Genny, Antonio Cesarano, ha parlato. Con il viso rigato dalle lacrime ha voluto ribadire che suo figlio non c'entra nulla con la camorra e con la faida che sta insanguinando il centro storico.

«Il mio Genny stava solo realizzando i suoi sogni, era un angelo. È capitato a lui ma sarebbe potuto succedere a qualcun altro. Perché quelle sparatorie sono cose gravissime ma per noi, in quel quartiere come in altri quartieri di Napoli abbandonati dallo Stato, sono cose normali».

Si ce l'ha con lo Stato Antonio Cesarano: «Se mio figlio Genny è morto è colpa dei killer ma anche dello Stato. Se lo Stato, quella notte, fosse stato presente, chi ha sparato non avrebbe potuto fare il padrone». Poi rivolge due appelli, uno ai killer: «Costituitevi, è il minimo che potete fare per tutto il dolore che avete causato». Ed un altro ad eventuali testimoni: «Se qualcuno ha visto qualcosa, vada a raccontarlo in Questura». Cesarano, inoltre, aveva chiesto funerali pubblici per il suo ragazzo («Anche a costo di farli in un altro quartiere»), desiderio poi esaudito ieri pomeriggio con il via libera della Questura. Il suo legale, il penalista Marco Campora, infine, fa il punto sulle indagini, affermando di avere «l'impressione che le iniziali ipotesi investigative non abbiano trovato alcun riscontro. Temo che Genny possa essere una nuova vittima della camorra. Mi sembra che le indagini non abbiano fornito alcun riscontro su Genny e sulla sua famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 settembre 2015 | 08:12  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**TI POTREBBERO INTERESSARE**

Raccomandato da